

Verso una rete per le minoranze un convegno per scoprire il valore della collaborazione

Alle di mindarhaitn soïnse gevuntet zo vorstiana bia ma mage stian panândar



Gli occitani della Chandra d'Oc cantano dodici canzoni per dodici lingue

La val di Fassa si presenta nella sua veste autunnale più seducente: l'aria chiara, i colori accesi dei faggi, e al di sopra di tutto le torri di dolomia, patrimonio mondiale dell'umanità, basta un solo sguardo distratto per capirne la ragione. Già, ma dentro questo fazzoletto di terra coltivato dall'uomo, vive un popolo: quello dei Ladini, la cui lingua e cultura, fuori dalla nostra regione, sono ampiamente sconosciute. Troppo spesso sulle Alpi si difende un'idea di natura astratta che vor-

rebbe ignorare la presenza dell'uomo, in particolare la presenza di persone appartenenti a culture e lingue diverse dalla maggioranza numerica della popolazione. Recentemente su un'importante televisione nazionale le genti Waiser sono state rappresentate come una misteriosa etnia "subacquea" di cui non è rimasto altro che poche pietre in fondo ad un lago, non una parola, sulla lingua e sulla cultura Waiser. È anche per ovviare a comunicazioni distorte come questa che a Vigo di Fassa

si è tenuto un convegno di grande interesse che ha riunito le dodici minoranze riconosciute dalla legge 482/99 e i rappresentanti di altre minoranze europee, intitolato: "Il valore della collaborazione". È di straordinaria importanza infatti che le comunità linguistiche delle alpi, ma non solo, a volte troppo piccole perché riescano da sole a trovare lo spazio giusto per raccontarsi, si uniscano in una rete, facendo proprio l'antico adagio secondo cui: è l'unione a fare la forza. Solo una precisa unità di intenti di tutte le minoranze può rompere la congiura del silenzio o peggio della disinformazione. Una Lingua, ha ricordato il prof. Annibale Salsa, non è un intreccio convenzionale di segni, ma la carne del mondo, e le lingue di minoranza sono la carne dei piccoli mondi dentro cui ognuno di noi vive, mondi da rispettare e non da tollerare. Il rispetto delle comunità linguistiche infatti non è un problema per la nuova Europa ma la soluzione dei problemi.

'Z izta a bort boda in dese lestin zaitn khinnt genützt hërta mearar un bode i o nütz ettlane vert: "mindarhaitn". Vor mi però iz nêtt propo a schümma bort, ber söllata soïn mindar vo bem? Odar vo baz? I boaz boll ke 'z iz a bort zo machase vorstian balbar kontarn von laüt boda ren a khlummana zung, ma ren a zung boda iz ge-

hennt vo bintsche bill'z nêtt soïn gemuant soïn mindar baz eparummaz ändar. Ditzo o izta khennnt khöht in an bichtegen konvenjo au in Fassatal; ombromm, un vor baz, ma möchat auhöarn zo hörarse mindar, un höarnse lai laüt boda ren an ändra zung. Sichar häüt dar belese govèrmo bill auspèrm alle di khlumman kamouädr (di mearastn soïn vo pèrge), vorgezante tausankh djar stördja, un ditza bart machan hërta sberar soïn gung auzohalta un zo untarstüta di khlumman zungen. Traure höarn in burgamaister vo Ostana, a khlumma länt in di provintz vo Cuneo, boda khüüt: "Dar moi iz dar uanteze kamou von tal boda untarstüzt di zung occitana azzarda nemeur iz bia bare tmüman moi arbat vo 40 djar bart gian vorlort". Sichar, daz birsarste bo-bar magatn tünman vor di khlumman zungen iz schaug hërta un lai hintarbar in di vorgännatn djarard, ena zo vorstiana ke in ta' vo häüt di bëlt bekslt bahemme un alle di zungen un di kultuz mischance au asó azpl 'z nüz vürkhennt di televisioing iz an altar ordenjo, allz loaft durch internet, valdar nêtt in di trêtz zo bola soïn "puri" ombromm in Ischnes boda hatt geböllt aulesan daz lest khörndle ris o, izzen gevallt danidar da gântz trua-ge. Lazpar nêtt az sain di ändarn zo khöda ber bar soïn, biar muchan soïn guat zo machanz khennen. (ang)

SRAIM AZ PI BIAR

Indetto un pubblico concorso per traduttore

La Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri indice un concorso pubblico, per esami, per la copertura di un posto nella figura professionale di assistente amministrativo - categoria c - livello base, 1° posizione retribuita a tempo parziale a 20 ore settimanali - in possesso dell'attestato di superamento della prova di accertamento di conoscenza della lingua propria della popolazione cimbra, scritta e parlata, per l'accesso al pubblico impiego - Il livello. La domanda di ammissione al concorso pubblico, da redigersi preferibilmente sull'apposito modulo allegato al bando, dovrà essere presentata alla segreteria della Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri entro le ore 12.00 del giorno 02 novembre 2011. Essa potrà venire consegnata a mano (la segreteria è aperta al pubblico dal lunedì al giovedì con orario 8.00/12.00 - 13.30/16.00 e al venerdì dalle 8.00 alle 12.00.) oppure tramite raccomandata con ricevuta di ritorno indirizzata alla Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri - fraz. Gionghi, 107-38046 Lavarone.



Dar Toalkamou vodar hoachebene nimp au a mentsch vor 20 un afte boch azpi "assistente amministrativo". Ditzo però bart soïn 'z mentsch boda bart muchan übarsetzan da zimbar zung alle di vert boda da bart soïn mengi, nâ azpi da khüüt di ledje 6 von 2008 vodar Provintz vo Tria. Laise, laise di zung vo Lusèrn khinnt z' soïna hërta mearar bichte, nêtt lai in länt ma afte gântz hoachebene, eppaz boda lai vor zen djar niamat heitatt khöht. Khânen lesan un sraim lusèrneshsch möch soïn a guata arbat, sichar vor est lai vor bintsche, ma pittar zait makma gloam azta mearare djunge mang vennen arbat khennate da zimbar zung.

Lorenzo Baratter lascia l'incarico di direttore del KIL per assumere nuovi prestigiosi incarichi

An grazz pinn gântz hèrtz in lusèrnar

Liabe Lusèrnar, per quasi due anni ho avuto l'onore di essere Direttore del Kulturinstitut Lusèrn. Nuovi incarichi mi hanno spinto recentemente a dover fare una scelta. Tra pochi giorni, con la fine di ottobre, lascerò definitivamente l'Istituto per dedicarmi ad altri progetti. Questo non significa che il mio legame con Lusèrn sarà del tutto reciso - naturalmente continuerà la collaborazione con il Centro Documentazione - tuttavia è anche vero che il mio impegno si rivolgerà principalmente ad altri obiettivi, sia nel coordinamento delle iniziative per il Centenario della Prima Guerra Mondiale (1914-2014) sia nel recente incarico che mi è stato assegnato dalla Giunta Provinciale quale Presidente del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, uno dei più importanti musei etnografici italiani ed europei. Queste poche e semplici righe infor-

mali, scritte di getto, vengono però direttamente dal cuore, per dire sinceramente grazie innanzitutto ai miei collaboratori, all'animo squisito di chi ho visto ogni giorno dedicarsi con passione e impegno a un grande ideale, quello di tenere viva una lingua e una cultura antica senza la quale tutti - ma veramente tutti - potremmo sentirci più poveri. Grazie alla Presidente, al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Scientifico, per il confronto e per il lavoro proficuo svolto in questo breve ma intenso periodo. Tutti insieme abbiamo seminato progetti e idee che sicuramente daranno, già stanno dando, i loro buoni frutti, specialmente nei confronti delle più giovani generazioni, quelle che hanno il diritto e il dovere di portare avanti, nei secoli, trasferendola ai loro discendenti, la "fiaccola accesa" della lingua e della cultura cimbra. Un grazie di cuore per le tante cose che

mi avete insegnato, di cui cercherò di fare tesoro nel mio percorso umano e professionale. Una parte del mio cuore e degli anni più belli della mia vita resteranno per sempre in questo paese sui monti, che coltiva con orgoglio quanto di più prezioso un popolo può possedere e cioè la sua identità più autentica, con semplicità d'animo, con valori sempre più rari in un mondo sempre più individualista e sempre meno attento al significato concreto dell'espressione "fare comunità". Questa è la vostra vera immensa ricchezza, sappiate sempre farne tesoro. Poche persone unite e motivate fortemente dalla propria storia, dalla propria lingua e dalla propria cultura, hanno spesso una forza ideale e concreta infinitamente maggiore di quella che può possedere una moltitudine divisa e distratta. Voglio infine esprimere il mio più

sincero augurio, di vero cuore, a Fiorenzo Nicolussi Castellani, che, come nuovo Direttore, saprà certamente dare nuovo prestigio e impulso all'Istituto Cimbro, ringraziandolo per l'incredibile impegno peraltro profuso da decenni, in modo instancabile, per questa Comunità Cimbra, anche in termini di volontariato. Un grazie speciale naturalmente all'Amministrazione Comunale di Lusèrn, alla Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri, alla Provincia Autonoma di Trento, alla Regione Trentino - Alto Adige Südtirol, al Centro Documentazione Lusèrn e a tutte le Associazioni ed Enti di Lusèrn e degli Altipiani per la collaborazione prestata in questi anni. E tutti quelli che ho dimenticato di ringraziare sappiano che sono veramente anch'essi nel mio cuore: Vor-ge!z Gott!

Lorenzo Baratter

DI SAIT VO LUSERN PERIODICO DELLA MINORANZA CIMBRA DI LUSERNA

Istituto Cimbro - Kulturinstitut Lusèrn
Via Mazzini/Prindlé, 5 - 38040 LUSERNA/LUSERN (TN)
e-mail: redazione@Istitutocimbro.it
www.Istitutocimbro.it - www.luserna.it
Tel. 0039 0464.78.82.04 - Fax 0039 0464.78.82.00



I nostri vecchi depositari di antichi saperi

Preziose le testimonianze della lingua cimbra raccolte a Carbonare

Alte börtar vor a naüga zung

Tezzeli, Perpruner, Stengheli, Slagenaufi... sono centinaia i toponimi e cognomi di origine cimbra che rievocano un'epoca in cui questa lingua era parlata non solo a Lusèrn, ma un po' ovunque sul nostro altipiano. Sono invece rare le testimonianze scritte e orali che ci consentono di ricostruire la fisionomia di queste parlate cimbre estinte, certo simili a quella che sopravvive oggi a Lusèrn, ma ciascuna con le proprie peculiarità. Ogni annotazione, ogni registrazione, per quanto breve o scarsa, che riemerge dall'oblio rappresenta quindi un prezioso tassello per ricomporre il mosaico di una realtà linguistica variegata e multiforme, di un

patrimonio culturale purtroppo andato perduto, ma di cui è ancora possibile custodire la memoria.

Afti Sait vo Lusèrn ista sa khennnt kontart di stördja von zimbar klängpentar, bo da soïn khennnt bidar gevuntet dopo in lest bëtkhriage un digitalizart vor a par djar. Süachante in Internet afti sait von Phonogrammarchiv ka Wien pinne darstânt zo venna, zbisnen ploazan pentarn pitt gereda un gesinga vo Lusèrn, von Sim Kamouindar, vo Ljetzan, a klängpânt augemercht: Carbonare 'z djar 1958. 'Z söinda drau zirka simm minutn vo gereda pinn alt postmaistar Abele un soïn baibe Ancilla, bo da aukontarn ploaze sachandar von lem un

von gegoaba vo disedjar: vo bölf, von Sambinelo, vo strie, trutn un selegen baiba, vo gièzza un no vil ändarz- allz in da alt zung. Vor disan bichtegen dokument - furse daz uanteze klängpânt pitt gereda vo Carbonare - möchbar khöht vorgellz Gott dar Maria Hornung, an österaichar studjara, bo da iz khennnt vil vert in di zimbar lentar in di djarard '50 un '60 auzolesa materdjal vor soi arbat. 'Z iz gest a groazze glükh, azze sai khennnt atz Carbonare o, ma magat khöhn, schiar in lest minut. Umbromm di laüt, bo se hatt auzgelisant, soïn gest zboa von lestin in länt bo da soïn no gest guat zo reda da alt zung, un peade soïn lai gegeret a par djar darnâ. Lüsnante ditza klängpânt bar-

ntma lai ke 'z gereda vo Carbonare ge-laicht vil in lusèrnar: vil börtar soïn propjo di lestesegen, ändre soïn destar zo vorstiana, seïnka azza hãm an ändarn kläng: guit, khui, pruat, garust, gien, konk (az be biar: gânt), louvane, hõu (höbe), teitsch, umbarumm... Andre börtar invetze hãm bintsche zo tüana pittar zimbar zung vo häit: puan (vasöl), vorpearn (logarn), barat (verità), mërchscha (tèrnar), pukklat (ge-bar). Zo zo vorstiansan eppaz mearar hattmar vil geholt dar libar vo börtar bo da hatt gesribet dar Bruno Schweitzer baldar iz gebest atz Carbonare un San Sebastia in di djarard 1941-43. Schaugante hintar, bia sa hãm geredet vor zaitn di laüt in di lentar ummenumm Lusèrn, bokhentma vil alle, vorgezante börtar, bo da hãm gekhennt ünarnen altn atz Lusèrn o. Ditzo bill nêtt mu-nen insorim vor vorgännatn zaitn, gântz ändarst: an lestin disar o 'z a be-ge zo zo halta lente un raich ünarn zung.

Paolo Pergher

NICOLUSSI CASTELLAN
RAG. GIORGIO
VIA COSTALTA, 24
38040 - LUSERNA - TN
Telefono e Fax: 0464-789780
e-mail: giorgio.castellan@tiscali.it



VENTICINQUE ANNI
DI ATTIVITÀ
ASSICURATIVA
AL VOSTRO SERVIZIO